la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N.10 - aprile 2014

foto: *Luchino Visconti*
all'Associazione Loggionisti Scala 1965

LUCHINO VISCONTI NEL RICORDO DI FRANCA FABBRI

Di Luchino Visconti ricordo soprattutto l'uomo moderno nel rispetto della tradizione.
La coincidenza dell'ora della sua nascita, le otto di sera del 2 novembre 1906, con l'ennesima "prima" della *Traviata*, andata in scena un'ora dopo al Teatro alla Scala, fu un segno del destino?
Luchino, riconosciuto universalmente come persona di altissima e vastissima cultura, amava soprattutto il decadentismo mitteleuropeo; e gli piaceva anche essere considerato "decadente". Dotto in letteratura drammatica, ascoltava molto la musica: Verdi, Wagner, Mahler, Beethoven, Strauss.
Regista incontentabile, per sua stessa ammissione, anticipò le mode, costantemente rivolto alla coscienza dei personaggi, al loro disagio morale e al loro impegno per capire.
Aveva una concezione personale della bellezza, un'ottima conoscenza d'ambientazione e grande competenza e gusto nella scelta degli arredi, di oggetti capaci di caratterizzare un'epoca, in ciò formato dal raffinatissimo ambiente familiare in cui visse.
Definito pessimista, il suo pessimismo è stato però il pessimismo dell'intelligenza, mai quello della volontà. *"Quanto più l'intelligenza si serve del pessimismo per scavare in fondo la verità della vita, tanto più la volontà si arma di carica ottimistica, rivoluzionaria"*.
Il suo lascito per i giovani è stato:
"Spero in voi. Il mio lavoro vi appartiene.
Vi unisca la solidarietà.
Non è il mio un discorso di morale, ma di lealtà.
La vita è un campo di battaglia, vi è conflitto anche fra giovani e anziani.
I giovani con il loro fascino, la vitalità e l'irrazionalità e l'ostinazione nel non volere cedere: gli anziani senza illusioni, chiusi nei ricordi, paghi della propria cultura ed esperienza."

(Da "*Franca Fabbri ricorda Luchino Visconti*"
di Franca Fabbri)

Franca Fabbri, soprano lirico, dopo il debutto del 1963 a Spoleto nell'opera *La traviata*, per la regia di Luchino Visconti, ha interpretato il ruolo di Violetta per ben duecento volte in tutto il mondo. Oltre alla *Traviata* ha interpretato molte opere del repertorio storico e contemporaneo. Successivamente si è dedicata al melologo, genere musicale-letterario. Suo cavallo di battaglia è *Enoch Arden* Op.38 di Richard Strauss.
Ha collaborato alla rinascita del teatrino di corte della Villa Reale di Monza.
Da anni è voce recitante in vari eventi.

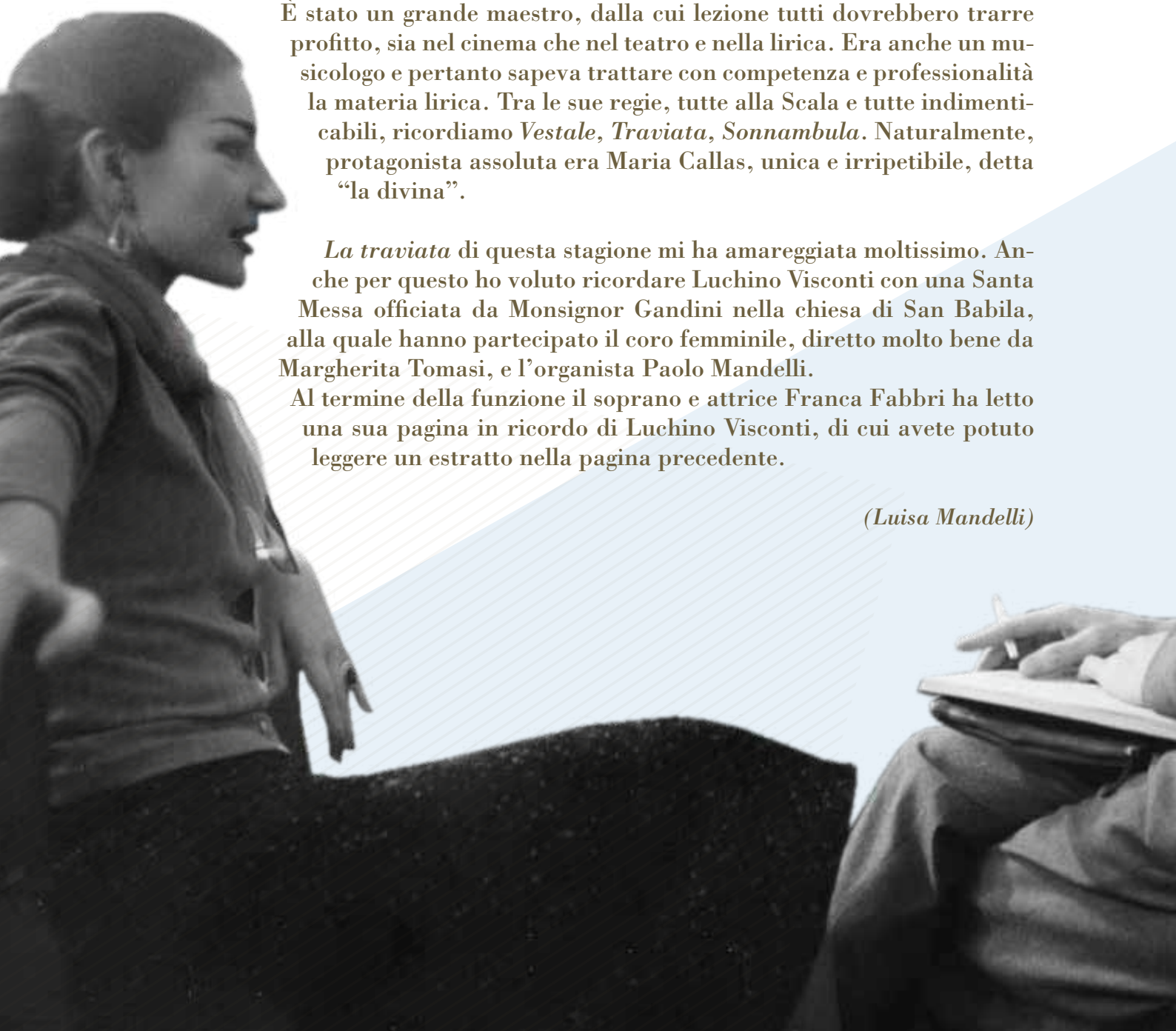
(A cura di Mirella Abriani)

RICORDO DI LUCHINO VISCONTI

7 dicembre 2013: Inaugurazione della stagione lirica del Teatro alla Scala nel Bicentenario Verdiano (1813-2013) con *La traviata*, opera romantica tratta dal romanzo di Alexandre Dumas figlio, che tutti conosciamo, ambientata nella Parigi di metà Ottocento e nelle sue vicinanze. Il grande Verdi rispettò il momento storico e sociale dell'epoca così come Dumas l'aveva descritto nel suo romanzo.
Nel lontano 29 maggio 1955 venne rappresentata alla Scala una *Traviata* con la regia di Luchino Visconti che è rimasta nella storia. Luchino ricreò la bellezza dei salotti parigini e i costumi d'epoca curandoli fin nei minimi dettagli. E vogliamo ricordare la cura nel reperire oggetti, soprammobili, abat-jours. Era nella sua natura d'artista cercare il bello.
È stato un grande maestro, dalla cui lezione tutti dovrebbero trarre profitto, sia nel cinema che nel teatro e nella lirica. Era anche un musicologo e pertanto sapeva trattare con competenza e professionalità la materia lirica. Tra le sue regie, tutte alla Scala e tutte indimenticabili, ricordiamo *Vestale*, *Traviata*, *Sonnambula*. Naturalmente, protagonista assoluta era Maria Callas, unica e irripetibile, detta "la divina".

La traviata di questa stagione mi ha amareggiata moltissimo. Anche per questo ho voluto ricordare Luchino Visconti con una Santa Messa officiata da Monsignor Gandini nella chiesa di San Babila, alla quale hanno partecipato il coro femminile, diretto molto bene da Margherita Tomasi, e l'organista Paolo Mandelli.
Al termine della funzione il soprano e attrice Franca Fabbri ha letto una sua pagina in ricordo di Luchino Visconti, di cui avete potuto leggere un estratto nella pagina precedente.

(Luisa Mandelli)



1955

foto:
1. Luchino Visconti e Maria Callas;
2. La scenografia per *La Traviata* di Luchino Visconti;
3. Maria Callas nel 1955 dietro le quinte del Teatro alla Scala per *La sonnambula* con la regia di Luchino Visconti;
4. Maria Callas nella *Traviata* alla Scala, 1956 con la regia di Luchino Visconti

SOMMARIO

01 LUCHINO VISCONTI NEL RICORDO DI FRANCA FABBRI

02 RICORDO DI LUCHINO VISCONTI {Luisa Mandelli}

05 NOTIZIARIO

08 UN RICORDO DELLA FAMIGLIA ABBADO {Agostina Aliprandi}

10 LE LOMBARDE MUSICISTE {Mirella Abriani}

12 UN CONCERTO PER MANO SINISTRA {Giuseppe Valla}

13 ALTRI CONTEMPORANEI DI VERDI {Paola Principe}

14 BICENTENARIO VERDIANO

16 SUCCESSO DI UN "NON" CONCERTO {Leonello Bionda}

17 IL CLUB DEI 27 A CASA VERDI {Il Club dei 27 di Parma}

18 ROSSANA MAGGIA {Leonello Bionda}

20 MARCO ALIBRANDO {Leonello Bionda}

22 CONCERTO AL "CASTELLINI" DI MELEGNANO {Paola Principe}
RECITAL DI MASSIMO CAVALLETTI

23 L'OMBRA DELLA MIA GIOVINEZZA {Luigi Soviero}
VIVA VERDI {Livia Corona}

24 NON PUOI CAPIRE {Leonello Bionda}

25 CONCERTO DI SAN GIUSEPPE

26 VOCI DI CASA VERDI {BURRACO: INCONTRI E SCONTRI! Leonello Bionda
CASA VERDI DÀ IL BENVENUTO AI NUOVI OSPITI ...E FA GLI AUGURI AD EMMA}

28 UN SALUTO A VALTER ED ANTONELLA

29 IL CRISTO VELATO {Mirella Abriani}

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - **Nuova serie - N.10 - aprile 2014**
Distribuzione gratuita
Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti
Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile: Danila Ferretti
Comitato di Redazione: Mirella Abriani, Leonello Bionda, Paola Principe
Progetto grafico e impaginazione: Tijana Mijailovic - 3D Produzioni
Coordinamento: Anna Babenko - 3D Produzioni
Hanno collaborato: Agostina Aliprandi, Il Club dei 27 di Parma, Livia Corona, Luisa Mandelli, Luigi Soviero, Liliana Steiner, Giuseppe Valla
Stampa: lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese
Sede: Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi - piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano
Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: www.casaverdi.org, e-mail: info@casaverdi.it

Copertina: Copertina dello spartito dell'opera *La traviata* su libretto di Francesco Maria Piave. (Edizioni Ricordi, Milano, 1882)

NOTIZIARIO

{ gennaio, febbraio, marzo 2014 }

GENNAIO

10 "La voce del violino", recital di Davide Monti per baroque violin. Musiche di Bach, Locatelli, Matteis, Telemann

12 Concerto per pianoforte a quattro mani del Duo Lucio Bonardi – Eleonora Zullo, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Musiche di Debussy, Rimskij-Korsakov, Rossini, Smetana

13 Concerto in ricordo dell'Ospite Paolo Varetti. Hanno partecipato, tra gli altri, Consuelo Varetti – violoncello, Marco Rossetti – chitarra, Simone Rossetti Bazzaro – violino, Titti Gerini – canto.

16 S. Messa in ricordo di Arturo Toscanini nell'anniversario della morte.

Presentazione del volume *I trent'anni del Premio Rotary Club di Parma*. Sono intervenuti: Daniela Romagnoli, autrice, medievalista e Presidente della Commissione Rotary–Premio Verdi; Emilio Sala, Direttore scientifico dell'Istituto di Studi Verdiani; Giuseppe Martini, studioso e collaboratore dell'Istituto di Studi Verdiani. I giovani studenti di musica Pietro Bonfilio e Andrea Calabrò hanno eseguito rispettivamente le parafrasi per pianoforte di *Aida* e *Rigoletto*.

18 Concerto di Davide Gandino – flauto e Roberto Acciuffi – pianoforte. Musiche di Bach, Gluck, Pergolesi, Ponchielli

20 Proiezione del documentario *Il tempo giudicherà. Verdi uomo e maestro*. Regia di Elvio Annese e Roberto San Pietro

22 Presentazione del volume *Va pensiero* di Elena Manetti. Numeri musicali dell'Ospite Matsumoto Chitose e del giovane studente di musica Andrea Calabrò

23 Concerto del giovane pianista Chelaru Vlad. Musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Prokofiev

26 Concerto del pianista Roberto Cominati, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Musiche di Beethoven, Chopin, Schubert

27 S. Messa in ricordo di Giuseppe Verdi, nell'anniversario della morte.

"Omaggio ai 27": spettacolo di musica e poesia ideato e presentato da Claudio Giombi, con la partecipazione di Tina Aliprandi, Tina Belletti, Leonello Bionda, Pietro Bonfilio, Andrea Calabrò, Lodovico Ferri, Shinae Jin, Chitose Matsumoto, Pasquale Montesano, Paola Principe, Stefania Sina, Lina Vasta

30 Concerto di Camillo Vittorio Lepido e Issei Watanabe, duo di violoncelli. Musiche di Hindemith, Mozart, Vivaldi

31 "L'Organo Rossi di Baggio": lettura in vernacolo, con sottofondo e interludio musicale, delle più significative storie e leggende sul famoso organo del detto *"Ma va' a Bagg a sonà l'orghen"*. Con Pierangelo Ballicu – organista e Paolo Carazzi – poeta/voce narrante.

FEBBRAIO

03 Il Rotary Milano Ovest, in collaborazione con la Fondazione Gioventù Musicale, ha effettuato a Casa Verdi le audizioni per formare un'orchestra giovanile alla quale offrire borse di studio e l'opportunità di preparare alcune produzioni guidata da affermati professionisti. Ha partecipato anche il M° Francesco Manara, primo violino del Teatro alla Scala.

06 Concerto della pianista María Dolores Gaitán. Musiche di Brahms, Chopin, Albéniz

09 Concerto del baritono Massimo Cavalletti, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Al pianoforte Chan Young Kim. Musiche di Bellini, Donizetti, Toselli, Tosti, Verdi

15 Concerto del chitarrista Esdras Maddalon Evaristo. Musiche di Tarrega, Sor, Regondi

16 Coro Polifonico della Parrocchia di Soragna, diretto dal M° Massimo Reggiani. Musiche di Verdi

17 "Intervista col Maestro" a cura della Scuola Media Statale Monteverdi, con la partecipazione del tenore Vittorio Grigolo.

19 Visita guidata dedicata agli Ospiti di Casa Verdi alla mostra *Verdi e le arti* presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano

23 Concerto lirico del Coro Ponchielli–Vertova di Cremona, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Musiche di Verdi

27 Visita degli Ospiti di Casa Verdi alla mostra *Verdi architetto* presso il Museo del Risorgimento di Milano. Ha guidato la visita il dott. Francesco Maria Colombo, autore delle fotografie esposte in mostra.

28 Concerto del giovane pianista Danilo Mascetti. Musiche di Brahms, Debussy

MARZO

06 Concerto per violino e pianoforte con Rafael Negri – violino e Silvia Lomazzi – pianoforte. Musiche di Donizetti, Mozart e danze popolari

07 Concerto dell'Associazione Cambristi di Milano. Musiche di Mozart, Schubert, Fauré, Mahler

Festa di Carnevale con Marco Rossetti e la sua band

09 Concerto del pianista Stefano Licini, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Musiche di Chopin, Mozart, Scarlatti, Schubert

14 "Ridete, donne e con voi rida Amore": applauso musicale ideato da Claudio Giombi per la Festa della Donna, con la partecipazione di: Tina Aliprandi, Leonello Bionda, Andrea Calabrò, Giuseppe Castelletti, Lodovico Ferri, Alessandra Ionis, Chitose Matsumoto, Kanako Sekiguchi, Stefania Sina. Musiche di Donizetti, Liszt, Mozart, Rachmaninov, Rossini, Tirindelli

15 Visita agli Ospiti di Casa Verdi dei soci dell'Associazione "Viva Verdi" di Norimberga, con la partecipazione del baritono Leo Nucci. È stato offerto un breve spettacolo con Giuseppe Castelletti, Lodovico Ferri, Alessandra Ionis, Chitose Matsumoto, Kanako Sekiguchi, Lina Vasta. Musiche di Chopin, Mozart, Rossini, Verdi.

19 Onomastico di Giuseppe Verdi: *ore 11.00* - S. Messa nella Cappella dell'Istituto; *ore 12.15* - premiazione dei vincitori del 2° torneo di burraco; *ore 21.00* - concerto offerto agli Ospiti di Casa Verdi dal Teatro alla Scala e dall'Accademia del Teatro alla Scala

22 Concerto "L'amicizia Italo–Giapponese" con la partecipazione di Rie Sato al marimba-xilofono. Musiche di Beethoven, Chopin, Cilea, Liszt, Mozart

23 Concerto del Discanto Vocal Ensemble, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi", dedicato al Lied romantico tedesco. Musiche di Brahms e Mendelssohn

26 Presentazione del volume *Arrigo Boito librettista, tra poesia e musica* di Edoardo Buroni, con la partecipazione di Ilaria Bonomi (Università degli Studi di Milano) e Raffaele Mellace (Università degli Studi di Genova)

27 "Intervista col Maestro" a cura della Scuola Media Statale Monteverdi, con la partecipazione del pianista Ramin Bahrami

28 Concerto del giovane pianista Maximilian Trebo. Musiche di Bach, Chopin, Haydn, Mozart

Un ricordo della famiglia Abbado

Nel 1931 sono stata ammessa al Conservatorio di Milano nella classe di violino del M° Michelangelo Abbado, dove il Maestro, padre di Claudio Abbado, ha insegnato per oltre cinquant'anni e di cui fu anche vice direttore. Ebbi l'onore, dopo essermi diplomata in violino con lui, di entrare nell'Orchestra d'archi di Milano – che Michelangelo Abbado fondò nel 1941 e che condusse come direttore solista – e di partecipare a numerose tourneé sia in Italia che all'estero nella prestigiosa orchestra.
Ho un bel ricordo dei due figli di Michelangelo, Claudio e Marcello Abbado. Quest'ultimo seguì la carriera pianistica, la strada della composizione e fu anche direttore del Conservatorio milanese. A lui mi rivolsi per un consiglio quando mio nipote Simone entrò in Conservatorio nella classe di violino di un insegnante che lo aveva disincentivato a proseguire lo studio dello strumento. Marcello Abbado affidò mio nipote al bravissimo M° Claudio Marzorati che lo portò al diploma in violino con dieci e lode.
Di Claudio conservo un vivo ricordo di quando, giovane pianista poco più che diciottenne suonava nell'orchestra del padre. Conosco anche un episodio legato alla sua infanzia, che mi piacerebbe raccontare. Un giorno, era il 1943, tornando da scuola scrisse con un gessetto sul muro di casa in via Fogazzaro "*VIVA BARTOK*". C'era la guerra, e i nazisti occupavano Milano. Meno di un secolo prima i giovani patrioti risorgimentali avevano riempito i muri della città con lo slogan "*VIVA VERDI*". Che anche dietro Bartok ci fosse qualche messaggio d'opposizione? La Gestapo lo pensò subito, "*e vennero dal portiere per chiedergli: ma chi lo ha scritto? E poi chi è questo Bartok, forse un partigiano?*". E invece Bartok era Bartok. Ma l'ardore musicale del bambino era lo stesso rischioso, perché in quel periodo sua madre aiutava veramente i partigiani.
Dopo essersi diplomato al Conservatorio nel 1955, specializzandosi in composizione, pianoforte e direzione d'orchestra, Claudio Abbado seguì diversi prestigiosi corsi di perfezionamento in Italia e all'estero. Il 1958 vide il suo debutto americano con la New York Philarmonic e l'inizio della prestigiosa carriera che tutti conosciamo.
Penso che Claudio Abbado avesse un'alta concezione della "comunicazione" della musica nel senso di "mettere in comune, condividere", anche come funzione sociale, anche come denuncia civile. Diceva lui stesso: "*...suonare nelle fabbriche, aprire la Scala agli studenti e ai lavoratori, cose che ho fatto perché le ritenevo giuste, non perché fossero di destra o di sinistra. Quando protestavo contro la guerra del Vietnam insieme a Maurizio Pollini o contro i colonnelli greci, tutti facevano titoli sui musicisti rossi; però quando protestai contro i carri sovietici a Praga, esponendomi personalmente con Kubelic e con Daniel Barenboim, nessuno disse nulla, perché non faceva comodo né a sinistra né a destra*".
Appariva riservato, ma sapeva anche essere una persona di spirito: basta rivedere la sua simpaticissima intervista durante la trasmissione *Che tempo che fa* nel 2010. Fabio Fazio disse anche che Claudio Abbado era un "fan" di Luciana Littizzetto.
Nominato senatore a vita dal Presidente Napolitano nel 2014, si è spento il 20 gennaio dello stesso anno. Il 27 gennaio il Teatro alla Scala lo ha ricordato con l'esecuzione, diretta dal Maestro Daniel Barenboim, della *Marcia Funebre* tratta dalla terza *Sinfonia Eroica* di Beethoven. Dal Teatro, simbolicamente vuoto e a porte aperte, la *Sinfonia* è fluita verso la piazza antistante gremita da 8.000 persone. Una giornalista televisiva ha

detto che se in Italia tante persone rendono omaggio ad un direttore d'orchestra si può ancora sperare nella cultura di questo Paese.
La morte di Claudio Abbado non ci ha portato via solo la sua grandissima bacchetta: è come se avesse spento una delle poche vive voci con cui continua a parlarci la nostra Costituzione. *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura"*: l'inizio dell'articolo 9 si incarnava nel dolce sorriso di Abbado, parlava con le sue parole, agiva con il suo lavoro. *"La musica costa? Facciamone di più"*: in questo suo passo fulminante di un'intervista del 2010 c'era tutto intero questo spirito. Perché non era una battuta, uno slogan: era una convinzione profonda, un programma di vita.
Abbado non pensava che il futuro della musica fosse ambire al ruolo di innocuo passatempo: egli ha sempre pensato all'arte come ad un mezzo di liberazione, di educazione, di dignità. Per ritrovare questa ispirazione, era andato all'altro capo del mondo, innamorandosi perdutamente della creatura di José Antonio Abreu, anch'egli direttore d'orchestra, ma pure (cosa da noi impensabile) Ministro per la cultura. Quella creatura è il *Sistema Abreu*: la creazione di orchestre come mezzo di riscatto sociale in contesti difficilissimi, una realtà che ha formato generazioni di musicisti, ma soprattutto di cittadini. Abbado la considerava *"la più grande, rivoluzionaria idea musicale degli ultimi decenni. Finora Abreu ha educato alla musica 300 mila giovani, sottratti alla povertà e alla violenza dei barrios, ragazzi che maneggiano uno strumento invece di una pistola"*. Ricordava spesso che *"Siamo un paese ricco di cultura, ma l'educazione latita perché la musica non viene riconosciuta come uno dei fondamenti della nostra vita culturale. Dal Venezuela, per quello che stanno facendo, noi occidentali abbiamo soltanto da imparare"*. Il modo migliore per ricordare Claudio Abbado sarebbe impararla davvero.

(Agostina Aliprandi)

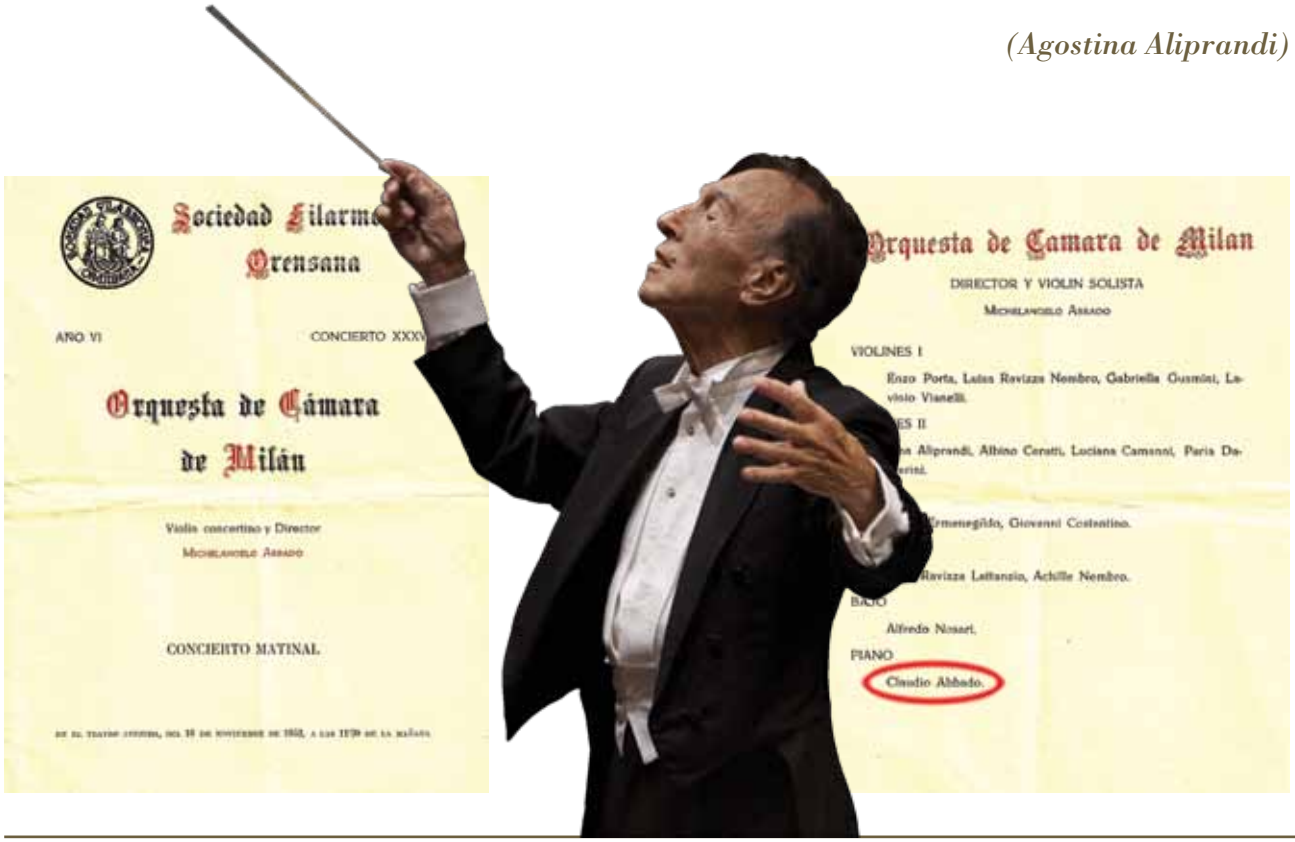


foto: *Claudio Abbado* e *locandina* di un concerto dell' Orchestra d'archi di Milano del 1952

LE LOMBARDE MUSICISTE

Eccellenze nascoste, l'altra metà del mondo musicale

- PARTE 1 -

Il mondo culturale delle donne in musica è quasi sconosciuto, essendo stata l'attenzione sempre rivolta ad artisti uomini. La Lombardia vanta una storia musicale al femminile che risale all'epoca romana e annovera compositrici in ogni parte della regione. Il libro *Le Lombarde in Musica* della Fondazione Adkins Chiti ne annovera 400.
A Como nacque Calpurnia (86 d.C.), moglie di Plinio il Giovane, ricordata come la prima autrice musicale italiana. A Milano nacquero suor Chiara Margarita Cozzolani (1602/04-1678), l'operista Maria Teresa Agnesi Pinottini (1720-1795), l'unica compositrice italiana eseguita al Metropolitan di New York, e Giulia Recli (1884-1970). Nativa di Lodi fu invece la compositrice di opere liriche Carlotta Ferrari (1830/31-1907), mentre Regina Strinasacchi (1764-1839), violinista e compositrice stimata da Mozart, era originaria di Ostiglia.
Un gran numero di Lombarde contemporanee sono già riconosciute quali innovatrici o voci particolari in ogni genere musicale. Scrivono musica destinata all'insegnamento, per teatro, cinema, pubblicità, sfilate di moda e per cerimonie liturgiche. Dirigono festival, case editrici e discografiche e studi di registrazione.
Due figure di musiciste lombarde che hanno lasciato una profonda traccia nella storia tra l'età antica e il Rinascimento sono quelle di Calpurnia e Isabella D'Este Gonzaga.

CALPURNIA

Nacque a Como nell'86 d.C. Rimasta orfana, venne educata dalla zia Calpurnia Hispulla. Plinio il Giovane, avvocato e console, la sposò adolescente e con lei viaggiò ovunque. Da testimonianze scritte, sappiamo che fu la prima musicista dell'epoca romana. Plinio stesso elogiò le sue doti di musicista in una lettera indirizzata alla zia Hispulla. Recentemente sono stati trovati in una biblioteca presso Efeso manoscritti che contengono richieste di musiche da lei create.

foto: *Donna seduta che suona una cetra*, affresco romano (40-30 a.C.)
pag. accanto: *Ritratto d'Isabella d'Este*, Tiziano (1534-1536 circa)

ISABELLA D'ESTE GONZAGA

"… interrogata di più cose … rispondeva con tanto intellecto e con lingua tanto expedita che mi parve uno miracolo che una di sei anni facesse così digne risposte."

(Beltramino Cusastro)

Un'intelligenza che suscita stupore e una eloquenza già colta: questi i segni distintivi di Isabella, nata a Ferrara nel 1474, figura centrale della sua epoca, nota come "Splendore delle corti". Andata sposa nel 1490 a Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, lo affiancò nel governo dello Stato, facendone un centro di cultura rinascimentale.
Ha lasciato molte testimonianze di una buona attitudine per la musica, anche se non di una particolare abilità nel suonare uno strumento. Nella corte paterna apprese a suonare il liuto, ma solo alla corte di Mantova, versata in tutto ciò che riguardava canto, danza e il suonare gli strumenti, ebbe occasione di approfondire il suo apprendistato musicale, arrivando a leggere bene la musica e a possedere una conoscenza approfondita della produzione musicale colta e profana.
Già all'inizio del suo marchesato, commissionò alcuni liuti di diversa grandezza e bellezza, secondo quella disposizione intellettuale che ha fatto di lei una figura esemplare di umanista e mecenate. Un fido intagliatore e costruttore di strumenti costruì per lei un liuto d'ebano *"che nel mondo è il più bello"*. In un carteggio si fa riferimento ad una lira da braccio che avrebbe dovuto servire a Isabella per imparare a suonare. Si parla anche di un clavicembalo chiesto in prestito da Bianca Maria Sforza e di certi *violoni* chiesti in prestito da un Gonzaga di un ramo cadetto. Se ne deduce che gli strumenti servissero non solo per soddisfare la sua passione di eccellente collezionista, ma anche alle abitudini musicali dei suoi familiari.
Di Isabella si ha notizia di una esibizione pubblica in cui cantò alcuni versi, pare, di sua creazione. Oltre a suonare il liuto, improvvisò con molta originalità.
In due pannelli dello studiolo di Isabella sono rappresentati alcuni strumenti musicali e nell'inventario di oggetti e libri, redatto dopo la sua morte, si trovano elencati testi di importanza fondamentale per un'educazione musicale in epoca rinascimentale.
Grande fu il suo merito di mecenate ai fini di stimolare la creazione di una musica autoctona italiana. Punta di eccellenza dell'intellettualità di questa donna fu, infatti, il suo impegno per l'unità di una poesia italiana e di una musica creata da compositori italiani.

(Mirella Abriani)

UN CONCERTO PER MANO SINISTRA

Maurice Ravel, compositore francese, nacque a Ciboure, nei Bassi Pirenei, nel 1875 e morì nel 1937. Studiò pianoforte fin dall'età di sei anni. Nel 1901 ottenne un secondo posto al Prix de Rome. Volontario nella prima guerra mondiale, venne poi esonerato per la debole costituzione fisica. Nel 1932 ebbe un incidente automobilistico che gli causò un trauma cerebrale.
Compositore importante nel panorama francese a cavallo dei due secoli, scrisse numerosi brani per canto con accompagnamento orchestrale: *Shehérazade*, *Trois poèmes de Mallarmé*, *Chansons madecasses*, *Don Chisciotte a Dulcinée*, *Cinq melodies populaires greques*.
Compose anche molti brani pianistici: *Pavane pour une infante defunte*, *Jeux d'eau*, *Sonatina*, *Miroirs*, *Gaspard de la Nuit*, *Valses nobles et sentimantales*, *Le Tombeau de Couperin*.
Fu autore inoltre di due opere liriche, *L'Enfant et les sortileges* e *L'heure espagnole*, del balletto *Daphnis e Chloé* (1912), de *La Valse* per orchestra e del *Concerto in sol per piano e orchestra*.
È ricordato anche per aver orchestrato i *Quadri di una esposizione*, scritti per piano da Modest Musorgskij. Fu un eccezionale orchestratore.

foto: *Paul Wittgenstein* al pianoforte

In questo articolo vogliamo rendere non solo un generale omaggio a Ravel, ma far conoscere un brano poco noto e del tutto particolare nella storia della musica.
Nel 1930 il pianista austriaco Paul Wittgenstein, che aveva perso la mano destra durante la Prima guerra mondiale, chiese a Ravel di comporre un brano per piano e orchestra utilizzando solo la mano sinistra.
Ravel accettò e creò *Concerto per pianoforte per la mano sinistra*. Si tratta di un concerto che richiede grande bravura, tecnicamente assai difficile. Il compositore sfrutta la sola mano sinistra riuscendo a far emergere la linea melodica con risultati espressivi e tecnici che sembrano incredibili: all'ascolto, per chi non lo sapesse, pare un normale concerto per entrambe le mani.
Wittgenstein stesso ne eseguì la prima con l'Orchestra Sinfonica di Vienna diretta da Robert Heger il 5 gennaio del 1932.

(Giuseppe Valla)

Altri contemporanei di Verdi

Negli ultimi numeri de *La Voce di Casa Verdi* abbiamo ricordato diversi grandi contemporanei di Giuseppe Verdi: Brahms, Schumann, Rossini, Donizetti, Bellini.
Questa volta vogliamo rendere omaggio ad altri quattro compositori che vissero all'epoca di Verdi: Catalani, Leoncavallo, Mascagni e Giordano.

Alfredo Catalani

Alfredo Catalani (Lucca 1854 – Milano 1893) fu autore di *Loreley* e di *Wally*. Quest'ultima opera, ritenuta da molti fondamentale nell'evoluzione della lirica italiana, contava tra i suoi estimatori anche Arturo Toscanini, che la diresse egregiamente al Teatro del Giglio di Lucca nel 1892, e Gustav Mahler, che la definì "la migliore opera italiana".

Ruggero Leoncavallo

Ruggero Leoncavallo (Napoli 1857 – Montecatini 1919) compose la celebre opera verista *Pagliacci* e una *Bohème* che fu rappresentata un anno dopo quella di Puccini, oltre a numerose romanze. L'aria più celebre dei Pagliacci, *Vesti la giubba*, registrata da Enrico Caruso, fu il primo disco al mondo a toccare il milione di copie di vendite.

Pietro Mascagni

Pietro Mascagni (Livorno 1863 – Roma 1945) è ricordato, oltre che per il suo capolavoro *Cavalleria rusticana*, anche per *L'amico Fritz*, *Iris*, *Il piccolo Marat*, *Le maschere* e *Parisina*.

Molto spesso *Pagliacci* di Leoncavallo e *Cavalleria rusticana* di Mascagni vengono rappresentate insieme, a teatro o incise su disco. Iniziatore di questo abbinamento fu lo stesso Mascagni, che nel 1926 alla Scala diresse nella stessa soirée entrame le opere.

Umberto Giordano

Del più giovane compositore del gruppo, Umberto Giordano (Foggia 1867 – Milano 1948), si ricordano soprattutto *Andrea Chenier* e *Fedora*.

Pensando a Verdi, Rossini e a tutti gli altri compositori di opere liriche, credo che possiamo definire il XIX secolo come il periodo d'oro della lirica, che si protrasse anche nella prima parte del Novecento.

(Paola Principe)

BICENTENARIO VERDIANO

1813-2013 E OLTRE

Si è concluso il 2013, anno del Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, ma le iniziative che in tutto il mondo celebrano il Maestro non si sono certamente fermate.

Numerosissimi proseguono le messe in scena delle opere e i concerti di musica verdiana nei teatri italiani e internazionali. Come il Concerto di Capodanno del Teatro La Fenice di Venezia: diretto dal ventinovenne maestro venezuelano Diego Matheuz, si è concluso in grande sulle note del coro *Va', pensiero* tratto dal *Nabucco* e del brindisi *Libiam ne' lieti calici* dalla *Traviata*.

Anche a teatro si susseguono iniziative, diversissisime fra loro, dedicate a Verdi. Sempre a gennaio è andato in scena in diversi teatri della Lombardia lo spettacolo *Celeste Aida*, una rilettura dell'opera verdiana a misura di bambino, parte del progetto "Opera Kids", pensato per avvicinare i piccoli delle scuole d'infanzia al teatro musicale. Qui la faraonica principessa verdiana affronta sulle scene avventure fantastiche, incontrando eroi affascinanti, principesse cattive e mummie spaventose, in una messinscena che insegna ai più piccoli anche l'importanza dell'ascolto e del rispetto per il prossimo.
Di tutt'altro genere è la piéce *L'altra opera. Giuseppe Verdi agricoltore*, spettacolo in 3 atti di Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani che si concentra su uno degli aspetti forse meno noti, ma interessantissima, della complessa e affascinante personalità del Maestro: quello di imprenditore agricolo. Si definiva "paesano delle Roncole" Verdi e nella sua tenuta di Busseto fu agricoltore innovativo, custode geloso del proprio giardino e degli animali, attento osservatore delle condizioni di vita dei contadini, meticoloso amministratore, benefattore concretissimo e buongustaio raffinato. Proprio questo Verdi agricoltore è messo in scena dallo spettacolo, che verrà rappresentato anche in Casa Verdi il 17 aprile.

Tra le moltissime mostre organizzate in tutta Italia, ricordiamo *Giuseppe Verdi. Musica, cultura e identità nazionale*, che attraverso materiali documentari originali esplora il legame tra il Maestro e il contesto politico e culturale italiano ed europeo del suo tempo. Promossa dal Comitato per le Celebrazioni del Bicentenario e patrocinata dal Ministero per i Beni Culturali, dopo il grande successo ottenuto al Complesso del Vittoriano di Roma, la mostra è ora ospitata dal Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, prima di spostarsi verso altre mete.

Quanto alle iniziative editoriali ispirate al Bicentenario, due hanno un legame speciale con Casa Verdi, perché entrambe sono state presentate qui.
La prima è il volume *Va pensiero* di Elena Manetti, in cui l'autrice, nota studiosa di grafologia ed appassionata musicologa, ci fa conoscere e scoprire l'uomo – oltre che

l'artista – Verdi in tutte le sue più nascoste sfaccettature, attraverso lo studio dell'unica sua testimonianza fisica ancora viva e reale: la sua scrittura.
Ai trent'anni del Premio Internazionale Rotary "Giuseppe Verdi", assegnato a scadenza biennale dal Rotary Club di Parma e dall'Istituto Nazionale di Studi Verdiani ad un progetto di ricerca di argomento verdiano, è dedicato invece il libro *Una più approfondita conoscenza. I trent'anni del Premio Rotary Club di Parma 1983-2013* del professor Giuseppe Martini. È un'occasione per ripercorrere tutti i progetti vincitori, che negli ultimi tre decenni hanno contribuito a rileggere sotto prospettive inedite e originali la figura e l'opera di Giuseppe Verdi.

Anche la moda rende omaggio al Bicentenario del Maestro. Ecco, quindi, sfilare durante la settimana della moda di Parigi di gennaio un bellissimo abito lungo della maison Valentino, sulla cui gonna in tulle color pergamena è stato ricamato uno stralcio della partitura della *Traviata* verdiana.

Bicentenario concluso, dicevamo all'inizio, ma le celebrazioni vanno avanti. È quindi forse ancora presto per fare un bilancio (semmai lo si potrà fare, visto che la passione per l'opera del Maestro trascende date e anniversari e sempre si rinnova da più di un secolo).
Qualche numero sicuro, però, possiamo fornirlo e riguarda proprio la Casa di riposo per musicisti "Giuseppe Verdi": nel 2013 i visitatori totali di Casa Verdi sono stati oltre 7.000, circa 3.500 durante le visite prenotate e organizzate dalla Casa e oltre 3.700 solo nelle due giornate di primavera del Fondo Ambiente Italiano. Un bel risultato per l'opera più bella del Maestro.

(La Redazione)

foto:
1. L'abito di Valentino omaggio a Verdi
2. Concerto di Capodanno al teatro La Fenice di Venezia

SUCCESSO DI UN "NON" CONCERTO

Nel pomeriggio del 6 dicembre 2013 si è svolto in Casa Verdi un concerto del pianista classico Raimondo Campisi, che ha entusiasmato tutti noi Ospiti ed altri affezionati amici ed estimatori di questo surreale personaggio.

Non è la prima volta che si esibisce a Casa Verdi, ma quel pomeriggio la sua performance è stata particolarmente felice, per l'umore dell'artista e per il repertorio scelto. Ha eseguito *Andalusia* e *Malagueña* di Lecuona, una suite di valzer di Strauss – ridotta dallo stesso Campisi – una travolgente *Rapsodia in blu* e *Un americano a Parigi* di Gershwin, *La danza del fuoco* di De Falla ed altro ancora. Era in forma smagliante e, ad ogni finale di esecuzione, in un fiume di note articolate, fluenti e velocissime, allo stop conclusivo si alzava di scatto e, rivolto al pubblico, si inchinava per ringraziare. Ma il tutto come quando un ciclista, nel finale di una tappa, vince in volata lo sprint con un colpo di reni per sopravanzare anche di una gomma gli avversari vicinissimi!

È stato proprio lui ad esordire con la definizione della sua esibizione: *"Ora vi farò ascoltare alcuni brani originali o da me ridotti in questo concerto, anzi non vorrei chiamarlo così"*. Infatti sembrava quasi un exploit atletico, tanto traspariva l'impegno intellettuale, artistico e fisico immesso in ogni esecuzione. E nell'ambiente non vi erano l'esigente e assoluto silenzio e la sacralità tipica dei concerti classici. Gran trascinatore, ed appagante anche nell'esaudire richieste di brani da noi graditi. Grazie, Maestro Campisi!

foto: Raimondo Campisi al pianoforte

Si aggiunga, poi, che fino a due anni fa alloggiava come Ospite in Casa Verdi sua madre, signora Cerfoglia, a sua volta pianista ed insegnante, come del resto lo era anche il padre. Da una coppia genitoriale siffatta chi poteva nascere se non un pianista di tale bravura?

E poi a farlo sembrare sempre più un "non concerto" ha concorso anche il modo in cui Raimondo Campisi ha intrattenuto il pubblico: tra un pezzo e l'altro si rivolgeva agli spettatori illustrando il brano successivo e, addirittura, nel caso di Gershwin, improvvisava variazioni swing come un pianista jazz, invogliandomi a suonare almeno mentalmente il mio strumento, la batteria!

Bravo, Maestro! Così si trasmette la bella musica e si incanta il pubblico. Grazie.

(Leonello Bionda)

IL CLUB DEI 27 A CASA VERDI

Commemorazione e commozione, passione e solidarietà: doppia coppia di sentimenti che ha contraddistinto la visita del gruppo di appassionati verdiani "Club dei 27" di Parma a Casa Verdi il 27 gennaio 2014, giorno del 113° anniversario della scomparsa del Maestro.
I membri del sodalizio parmigiano, sorto nel 1958 e che vede ognuno dei soci portare il titolo di un'opera verdiana, hanno raggiunto nel pomeriggio la Casa di riposo dopo aver commemorato il Maestro dapprima in terra parmense – casa natale di Roncole, seppur chiusa per restauri, e Busseto – e poi nel capoluogo – Ara verdiana in Piazza della Pace.
L'occasione è stata proficua per la consegna simbolica, rappresentata da un maxi-assegno stile Signor Bonaventura, dei proventi del concerto di gala "Fuoco di gioia" tenutosi in Ottobre al Teatro Regio di Parma nell'ambito del Festival Verdi, con finalità benefiche a favore proprio dell'opera più bella del Cigno di Busseto.
Ha partecipato all'incontro una delegazione del Lions Club di Busseto, dedicato all'illustre concittadino, che ha pure contribuito all'organizzazione del gala verdiano.
Accompagnati dai familiari, i 27 verdiani guidati dal Presidente *Un giorno di regno* - Enzo Petrolini, sono stati accolti calorosamente dai responsabili della Fondazione e dagli Ospiti, che hanno organizzato uno spettacolo in piena regola, con esibizioni di alcuni di loro, pensionati e studenti, nelle rispettive professionalità artistiche.
La recita intitolata "Poesia in Concerto", ideata e condotta da Claudio Giombi, che peraltro si è prodigato nell'aria di Tartaglia dalle *Maschere* di Mascagni, ha visto esibirsi Paola Principe, Pietro Bonfilio, Tina Aliprandi, Lodovico Ferri, Chitose Matsumoto, Shinae Jin, Andrea Calabrò, Pasquale Montesano, Stefania Sina, Tina Belletti, Leonello Bionda ed il soprano Lina Vasta, che ha incantato i presenti con le arie *Addio del passato* e *La vergine degli Angeli*.
Al termine scambio di doni tra i rappresentanti delle due istituzioni.
Naturalmente non è mancato il doveroso omaggio ai sepolcri del Maestro e della moglie Giuseppina, sui quali i ventisette hanno deposto rispettivamente una corona d'alloro ed un mazzo di rose. Il pomeriggio si è concluso con la visita guidata alla struttura e all'incluso museo di cimeli verdiani.
Durante il commiato è emerso l'intento degli Ospiti di ricambiare la visita a Parma nei prossimi mesi, mentre l'auspicio espresso da parte del Club dei 27 è stato quello di trasformare in tradizione ogni 27 gennaio la visita alle spoglie del Maestro e agli Ospiti di Casa Verdi.

(Il Club dei 27 di Parma)

foto: Spinetta originale del '500 regalata a Giuseppe Verdi dai genitori, che si trova nella parte museale di Casa Verdi

I NOSTRI OSPITI

ROSSANA MAGGIA

Dove è nata?
A Padova.

Che studi ha fatto musicalmente?
Mio padre Ercole era pianista e nell'ascoltarlo, già a quattro anni, mi ha influenzato verso quest'arte. Pensi che una volta mi portò a vedere e ad ascoltare un'opera lirica e al ritorno a casa io, eccitata, sono salita su un rialzo domestico e ho cantato liberamente il finale del primo atto, sorprendendo tutti. Da quel momento mio padre, conquistato dalla mia esibizione, mi ha fatto studiare musica, canto e ballo.

Caspita! Bello, entusiasmante! Tutto ciò era molto indicativo di una sua predisposizione anche alla teatralità musicale.
Certo. Ero entusiasta al punto di dedicarmi prevalentemente a queste arti e trascuravo le altre materie scolastiche.

E suo padre Ercole come si regolava?
Mi costrinse ad una frenata...artistica, perché mi dedicassi agli studi tradizionali.

E lei come reagì?
Sopportai, abbozzai, spesso barando, finché a sedici anni la mia passione riesplose e ricominciai a studiare musica e canto intensamente.

A questo punto cosa succede?
Il patatrac! A diciassette anni ho conosciuto Marcello che, al compimento dei miei diciannove, è diventato mio marito.

Il suo Marcello era d'accordo con la sua passione artistica?
Per niente.

Quindi incompatibilità con le sue aspirazioni?
Purtroppo sì. Non per niente con lui ho avuto tre figli che ho allevato e amato - e per questo gli sono grata - ma per la musica non ci intendevamo.

Come procede la sua vita?
Ci siamo trasferiti a Milano e qui, giusto per rimanere nell'ambiente musicale, ho coinvolto i miei figli in esibizioni in Carosello, con successo loro e soddisfazione mia.

E suo marito Marcello come reagiva?
Ci siamo separati.

Il seguito cosa rivela?
Ho conosciuto l'uomo della

mia vita artistica: Franco, buon musicologo e critico d'arte, che mi ha spinto e seguito nella mia passione.

Con questo nuovo clima familiare favorevole cosa ha fatto?
Ci siamo trasferiti a Varese e qui ho avuto il mio miglior momento canoro. Ho cantato a Venezia, al Museo Pompidou di Parigi, alla Kongresshause di Vienna nella mia specializzazione di canto futurista: un canto immaginativo ispirato a personali sensazioni e all'improvvisazione, accompagnata da un pianista e un quartetto d'archi.

Fantastico! Finalmente Rossana soddisfa i suoi sogni artistici. Come è proseguita la sua attività?
Per circa vent'anni ho cantato in molti teatri con esibizioni particolari e abbastanza originali.

Ha registrato anche qualche album?
Certamente. E qualcuno l'ho portato anche qui in Casa Verdi.

A questo proposito, com'è arrivata in questa residenza?
Per iniziativa di mia figlia Federica. Sapendo che qui, grazie al grande Giuseppe Verdi, c'è tutto un ambiente musicale, ho accettato, ormai sola, di viverci gli ultimi anni con il conforto di musica, danza e opera lirica, anche se non più personalmente attiva.

Come si è trovata?
Molto bene e spero di restarci per molti anni!

Gentile signora Maggia, la sua è stata, a mio modesto parere, una vita piena di impegni familiari e artistici con grandi soddisfazioni. Le auguro, quindi, che possa trascorrere ancora molti anni qui, in una Casa di Riposo che offre, appunto, assistenza e arte musicale a piene mani. Grazie.

(Leonello Bionda)

I NOSTRI GIOVANI OSPITI

MARCO ALIBRANDO

Dove sei nato?
Sono nato a Messina il 20 gennaio 1987.

Come è nata la tua passione per la musica?
È nata in un modo particolare.
A circa dieci anni, in un supermercato con mio padre, medico, abbiamo incontrato un suo paziente, il M° Schilirò, pensionato ed ex direttore di banda nell'esercito. Questi mi chiese se mi piacesse la musica. Ad una mia risposta affermativa, mi chiese quale strumento preferissi tra chitarra e pianoforte, strumenti che lui suonava. Risposi pianoforte. Si offrì subito di insegnarmelo e accettai volentieri.

Come proseguisti questo inizio artistico?
Dopo due anni, fui attratto da un amico tastierista che mi trasmise un nuovo interesse verso la musica leggera (il primo insegnante, pur bravo, apparteneva ad un'altra epoca). Mi sono inserito in un complessino e ho lavorato saltuariamente nei pianobar.
A quattordici anni circa, avvenne la svolta: ascoltando un brano di Chopin, mi invase un forte desiderio di suonarlo a mia volta, pur cosciente che avrei dovuto intraprendere una strada impegnativa di studio.

E quindi?
Decisi di prepararmi per entrare al Conservatorio di Messina, cosa che feci intorno ai quindici anni. Frequentavo due scuole, il liceo tecnologico e il Conservatorio.

Nuova vita, direi molto impegnativa!
Sì, però nonostante qualche rinuncia a partite di calcetto con gli amici, ero contento di questa scelta.

Grande soddisfacente impegno! E poi?
Ascoltando una esecuzione di un'orchestra sinfonica, fui attratto dagli strumenti componenti e mi iscrissi al corso di composizione per arrivare al corso di direzione d'orchestra, mia nuova profonda e convinta aspirazione.

Tutto ciò dove ti ha portato come primo traguardo?
A diciotto anni circa ho fatto le mie prime esperienze di direzione d'orchestra partecipando ad una masterclass a Vicenza con i Maestri Renzetti e Gessi. Inoltre, ho partecipato ai corsi estivi dell'Accademia Chigiana di Siena con componenti d'orchestra professionali, quindi molto educativi.

Che emozione, penso, di fronte alla

massa di orchestrali che ti guardano e ti giudicano, per quanto comprensivi!
Infatti, pur tenendo il tempo, nella concentrazione quasi non capii molto dei problemi che potevano esserci negli esecutori. Poi tutto si schiarì nella mia mente e mi convinsi sempre più che quello fosse il mio percorso professionale.
Ho terminato la masterclass e successivamente mi sono diplomato in pianoforte.

Complimenti, Marco. E qui a Casa Verdi come sei arrivato?
Nel 2011 ho sostenuto l'esame di ammissione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano per direzione d'orchestra e sono stato accettato.
Dal marzo 2013 sono ospite studente in Casa Verdi sempre frequentando il Conservatorio.

I tuoi programmi futuri?
Concluderò lo studio di direzione quest'anno, ma continuerò il corso di composizione ancora per 3 anni.

Cosa ti proponi nel concreto delle tue aspirazioni artistiche?
Diventare un buon direttore d'orchestra free lance o anche, per un periodo, direttore stabile di un'orchestra… e, chissà, magari anche compositore!

Caro Marco, un pomeriggio ti ho sentito improvvisare al pianoforte su un brano di musica leggera con un riscontro di tipo jazzistico. Come valuti il jazz?
Mi piace molto il genere e ho apprezzato l'ascolto di Oscar Peterson e Art Tatum, valenti pianisti, e di Chet Baker, trombettista. Mi sarebbe piaciuto approfondire di più, ma lo studio classico mi ha assorbito completamente.

Le esperienze fatte ti hanno portato a quali considerazioni generali?
Devo dire, purtroppo, che ho effettuato le esperienze di direzione prevalentemente all'estero – Germania e Olanda – oppure a Messina con un'orchestra giovanile formata per mia iniziativa.

Come ti trovi a Casa Verdi?
Bene: posso usare molti pianoforti, vivo in un ambiente storico molto bello e in una posizione centrale di Milano, con l'opportunità di conoscere altri studenti con diverse esperienze e molti Ospiti anziani con le loro storie di vita artistica vissuta.

Caro Marco, la tua convinzione e la tua caparbietà ti porteranno lontano. Ti faccio i miei migliori auguri. …E tempo permettendo, ascolta anche un po' di jazz!

(Leonello Bionda)

CONCERTO AL "CASTELLINI" DI MELEGNANO

Il 18 dicembre un gruppo di Ospiti di Casa Verdi, accompagnati dall'animatore prof. Ferdinando Dani, si è recato alla Casa per Anziani "Castellini" di Melegnano per tenere un breve spettacolo.
Io facevo parte del gruppo come pianista insieme allo studente di musica Francesco Browne; inoltre c'erano la violinista Tina Aliprandi e il baritono Claudio Giombi.
Ho eseguito al pianoforte la *Gondoliera veneziana* op. 36 n. 6 di Mendelssohn e la *Polacca* in la bemolle maggiore opera postuma di Chopin.
Lo spettacolo è proseguito con la signora Tina Aliprandi che, accompagnata alla chitarra dal figlio Marco Rossetti, ha suonato due brani di Paganini. È stata poi la volta delle belle poesie recitate dal baritono Claudio Giombi, qui in veste di istrionico attore. E *dulcis in fundo* il giovane pianista Francesco Browne ha interpretato magistralmente *Riflessi nell'acqua* di Debussy.
Gli Ospiti del "Castellini" ci hanno applaudito con entusiasmo e hanno voluto offrirci una fetta di torta cucinata da loro!
Alcuni spettatori ci hanno ringraziato con belle e sentite parole che ci hanno rincuorato e gratificato facendoci dimenticare l'impegno e la fatica per lo spettacolo.

(Paola Principe)

RECITAL DI MASSIMO CAVALLETTI

Domenica 9 febbraio 2014, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi", nel Salone d'Onore della Casa di Riposo per Musicisti si è tenuto un trionfale "Recital di Canto" del grande baritono Massimo Cavalletti.
Importante presenza sulla scena internazionale, ha cantato nei teatri più prestigiosi: Scala, Metropolitan, Royal Opera House, Staatsoper di Vienna e di Berlino, Festival di Salisburgo e molti altri ancora.
Il pubblico lo ha accolto calorosamente e Massimo Cavalletti, con simpatica comunicativa, ha raccontato aneddoti della sua vita artistica ed entusiasmato con la sua splendida potente voce, proponendo un programma ricco e variegato, con arie di Tosti, Toselli, Bellini e romanze di Verdi, Bizet, Donizetti, Giordano.
Accompagnava al pianoforte la M° Chan Young Kim, artista di nobile bellezza e di grande sensibilità interpretativa.

(La Redazione)

L'OMBRA DELLA MIA GIOVINEZZA

L'ombra della mia giovinezza
ho visto oggi passare,
trascinata dal vento,
sperduta nel mare.

Con angoscia l'ho chiamata
ma più si è allontanata.

Ed allora il sole con un suo raggio mi ha detto:

Coraggio, la giovinezza l'hai nel cuore!

(Luigi Soviero)

VIVA VERDI

Scivola silenziosa sul selciato
cosparso di paglia, la carrozza
per l'ultima passeggiata
del nostro grande musicista.

Segue la folla, commossa.
Dall'alto Violetta leva il suo lamento
per la dipartita del "Cigno di Busseto".

Tanto ha amato il grande Maestro
e tanta passione nelle opere sue
all'umanità intera ha lasciato.

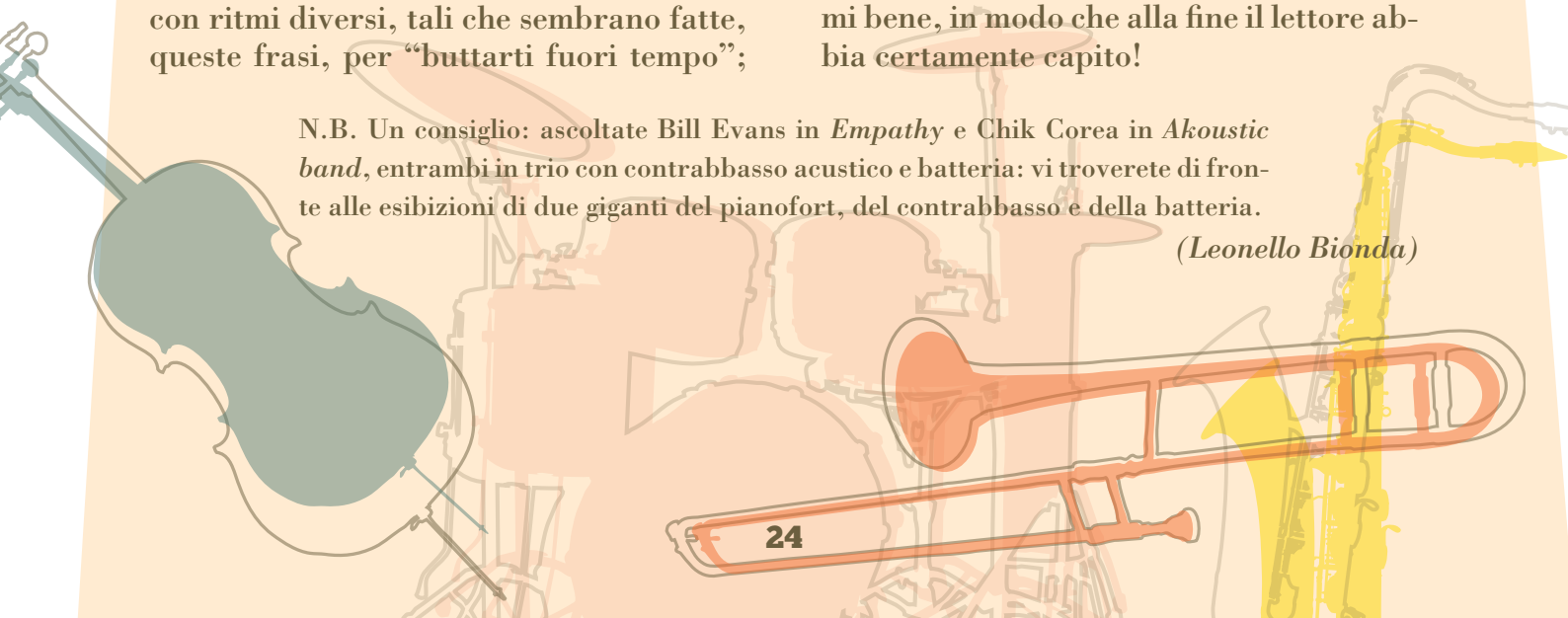
(Livia Corona)

NON PUOI CAPIRE

Voglio innanzi tutto chiarire che non attribuisco a nessuno l'incapacità di capire qualcosa, ma, riferendomi ad una mia personale sensazione musicale, desidero spiegarvi il perché di questo titolo. Premetto che l'argomento è ostico.
Nella mia attività di batterista jazz, posso assicurarvi di avere più volte provato forti emozioni suonando il mio strumento contemporaneamente ad altri strumentisti. Quando si suona, naturalmente si ascoltano i colleghi, ma noi batteristi, non producendo note ma rumori tonali da percussioni, ascoltiamo intensamente i nostri colleghi e siamo quindi nella condizione ideale per percepire bene tutti i suoni espressi dagli altri strumentisti, meglio di coloro che suonano strumenti musicali. Infatti, questi musicisti mentre improvvisano, rispettando ovviamente l'armonia e la metrica del brano, emettono suoni, quindi non sono completamente liberi di ascoltare gli altri strumentisti; li sentono certamente, ma non liberi come nella condizione del batterista, che sente sempre bene ogni suono. E vi assicuro che è un godimento unico.
Ora, non essendo più attivo professionalmente, mi diletto all'ascolto di LP, CD, DVD dei più grandi jazzisti e mi emoziono nel sentire le loro esecuzioni fatte di accordi complessi sorprendenti, con frasi e sincopi varie che si sviluppano a lungo e con ritmi diversi, tali che sembrano fatte, queste frasi, per "buttarti fuori tempo"; ma invece ti accorgi in successione che alla fine delle quattro, otto, dodici, sedici, trentadue misure di esecuzione solistica, rientrano perfettamente nel tempo stabilito.
Qui sta la magia del bravo jazzista e, considerando la dinamica della varietà delle sincopi, della timbrica, delle varie sonorità impiegate ed anche delle pause, tutto ciò crea lo stile dell'esecutore che ne fa risaltare la bravura.
Il batterista jazz, mentre accompagna gli altri esecutori, risponde ai loro ritmi e, a sua volta, propone frasi e contrapposte sincopi che ispirano tutti gli altri a creare a loro volta nuove frasi musicali, continue e innovative, che determinano l'improvvisazione. Questo dare e avere continuo crea un'emozione che nessuna altra musica dà, perché l'armonia tonale di base in un brano viene trasformata con none, undicesime, tredicesime eccezionali, il tutto unito ad una creatività ritmica, timbrica, sincopata nello sviluppo costante del tempo stabilito e nei ritmi scelti nell'arrangiamento.
Per finire aggiungo che l'impegno è sempre massimo, ma l'improvvisazione non è detto che sia sempre eccellente: questo è il rischio. Tuttavia, nel tempo la somma dei risultati fa risaltare sempre i più bravi. Ecco cosa intendevo con il titolo di questo scritto. Non so se sono riuscito a spiegarmi bene, in modo che alla fine il lettore abbia certamente capito!

N.B. Un consiglio: ascoltate Bill Evans in *Empathy* e Chik Corea in *Akoustic band*, entrambi in trio con contrabbasso acustico e batteria: vi troverete di fronte alle esibizioni di due giganti del pianofort, del contrabbasso e della batteria.

(Leonello Bionda)



CONCERTO DI SAN GIUSEPPE

Il 19 marzo Casa Verdi ha festeggiato l'onomastico del proprio fondatore con il tradizionale Concerto di San Giuseppe.
La serata, offerta a tutti gli Ospiti dal Teatro e dall'Accademia del Teatro alla Scala e da tutti gli Interpreti, si è svolta nel Salone d'Onore gremito di pubblico.
Sulla scena, accompagnati al pianoforte da Nelson Guido Calzi, si sono succeduti l'ospite d'onore il baritono Fabio Capitanucci e i Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala Chiara Isotton e Alice Quintavalla – soprani, Erika Beretti – mezzosoprano, Sehoon Moon – tenore, Kwanghyun Kim – baritono, Stanislav Chernenkov – basso.
Gli interpreti – tutti bravissimi e molto applauditi dal pubblico appassionato – si sono esibiti in brani tratti da *Attila*, *Nabucco*, *Simon Boccanegra*, *La traviata*, *Rigoletto*, *Falstaff* e *Requiem*, riscuotendo apprezzamenti da parte di Ospiti e visitatori di ogni età e provenienza.

(La Redazione)

Voci di Casa Verdi

Burraco: incontri e scontri!

Che fortuna! Che sfortuna! Ecco le affermazioni più consuete durante o alla fine di una mano o un incontro. Bello, no? Certo, fosse così. Ma purtroppo le espressioni, i mugugni, i motti non sono sempre contenuti ed essenziali; quindi si arriva alle classiche frasi "*Non ti arrabbiare*", "*Ma perché ti arrabbi?*", neanche chi stia perdendo non avesse il diritto di lamentarsi. Tutto chiaro?
Per niente. Nel gioco, durante il quale non si dovrebbe parlare come si esige nelle regole dei tornei, si smania per la mancanza di "pinelle", per l'impossibilità di prendere il "mazzetto", per la velocità con cui l'avversario "scende" ed il mazzetto lo prende al primo giro. Insomma, non si accetta la sorte. Perché di questo si tratta.
Il gioco, riferendomi sempre al Burraco – passatempo privilegiato di molti Ospiti – ha sicuramente una componente di bravura, di stile, di strategie personali; ma quando le carte ti sono contrarie in modo assoluto e a volte a lungo, non c'è niente da fare, se non rassegnarsi. Un recente episodio mi ha convinto di questo, quando mi sono ritrovato socio di un valente giocatore amico contro due valenti avversarie, che per tre mani hanno chiuso in due o tre giri, facendoci pagare sempre il mazzetto e lasciandoci con un punteggio infimo. Che dire, che fare? Nulla. Questo, però, insegna che, sempre rispettando gli avversari, quindi anche le lamentele per la sorte avversa, occorre tenere bassi i toni. I *Forti* e i *Fortissimi* – siamo in una Casa di Riposo per Musicisti – sono da evitare.
Tra l'altro, meno si parla e meno si suggerisce all'avversario il valore delle nostre carte. Facciamo sfogare, caso mai, i nostri malumori o le nostre gioie a fine partita, senza però esagerare. La nostra euforia presente collimerà, senz'altro, con il nostro malcontento prossimo. Quindi, moderazione; e prendere coscienza del fatto che stiamo giocando e il gioco è soprattutto un divertimento reciproco.
Oggi a me, domani a te…ma sempre serenamente e allegramente. Proponiamocelo!

(Leonello Bionda)

Il torneo di Burraco ha visto i primi tre posti aggiudicati a:
1° Giancarlo Viganoni
2° Tina Belletti
3° Marta Ghirardelli
Complimenti a tutti!

Casa Verdi dà il benvenuto ai nuovi Ospiti

Anthony Kaplen

Cittadino sudafricano, vive in Italia da circa 50 anni. Ha svolto la professione di cantante (tenore) con il nome d'arte Tony Risha, in Italia e all'estero.

Raimondo Campisi

Pianista concertista. *(-> vedi pag 16)*

Giuseppe Castelletti

Professore d'Orchestra (corno), ha lavorato alla Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste per circa 25 anni.

...e fa gli auguri ad Emma

La Signora Emma Giaccone Martinotti, entrata nella Casa di Riposo per Musicisti il 5 dicembre 1995, è la più longeva delle nostre Ospiti. Quest'anno ha compiuto 104 anni, essendo nata il 27 gennaio 1910 a Pontestura in provincia di Alessandria.
Il figlio Bruno Martinotti, deceduto il 20 marzo 1986, è stato insegnante di flauto presso i Conservatori di Torino e di Milano, primo flauto dell'Orchestra sinfonica della RAI di Milano e direttore d'orchestra.
È dal compimento del suo centesimo anno che Casa Verdi riserba festeggiamenti particolari per il compleanno di Emma, al quale gli Ospiti della Casa partecipano con affetto.

UN SALUTO A VALTER ED ANTONELLA

Valter Battagliola

Se n'è andato il 22 marzo il signor Valter Battagliola, in Casa Verdi dal 2011.
Prima tromba al Teatro alla Scala, nell'Orchestra Sinfonica della Rai e presso altre Orchestre, è stato anche docente presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza e presso la Civica Scuola di Musica di Milano dal 1958 al 2000.
Davvero ben voluto da tutti, lo ricordiamo per la sua simpatia, la battuta pronta e la dignità e la serenità dimostrate nell'affrontare con coraggio la malattia.

Antonella Minniti

Scomparsa lo scorso mese di gennaio all'età di 50 anni, Antonella aveva prestato servizio per oltre venticinque anni a Casa Verdi come operatore socio-assistenziale, dedicandosi sempre con impegno, cura e professionalità allo svolgimento del proprio lavoro. Di lei ricordiamo la particolare attenzione nei confronti degli Ospiti di Casa Verdi, per i quali costituiva un continuo stimolo ed invito ad avere sempre cura di sé e dei propri spazi.
Dal carattere estroverso, ma risoluto, ha saputo affrontare con coraggio e dignità la propria malattia, dedicandosi all'attività lavorativa fino a quando le forze glielo hanno consentito.

Cara Antonella,

un abbraccio da chi ti ha conosciuto e ti è stata vicina in questi ultimi anni.
Grazie per la testimonianza che hai lasciato a tutti noi! Grazie per il tuo sorriso indimenticabile.
Nella mia mente ho rivissuto i lunghi anni trascorsi insieme. Che bei momenti mi hai regalato, quanta gioia abbiamo condiviso! Sei stata una delle prime persone che ho incontrato. Mi hai fatto vedere come si soffre, sorridendo sempre.

Ciao, tesoro, ora non farmi piangere.

Lilli

IL CRISTO VELATO

Simon Pietro entrò nel sepolcro e osservò i teli posti là e il sudario che era stato sul capo [di Cristo]

(Giovanni 20,6–7)

Il *Cristo velato* (1773), scultura in marmo "a grandezza naturale" di Giuseppe Sanmartino (1720-1793) è conservata nella Cappella San Severo di Napoli.

Opera poco conosciuta, rientra a pieno titolo fra i più grandi capolavori della scultura mondiale (Antonio Canova avrebbe dato dieci anni della sua vita pur di esserne l'autore). Cristo, morto e disteso su materassi, è coperto da un sudario trasparente realizzato dallo stesso blocco della statua e reso magistralmente dal Sanmartino come un velo che aderisce perfettamente alle forme. L'eccezionalità dello scultore consiste, oltre che per i dettagli molto curati, nell'essere riuscito a far trasparire i segni della sofferenza di Cristo sul volto e sul corpo.

Ai piedi della statua l'artista ha scolpito la corona di spine, una tenaglia e dei chiodi, strumenti del supplizio.

(Mirella Abriani)

controcopertina:
Busto di Giuseppe Verdi, giardini pubblici di Trento
foto di Giuseppe Valla